

---

# BOLLETTINO UNIONE MATEMATICA ITALIANA

---

ANGIOLO PROCISSI

## Nuove ricerche bibliografiche galileiane

*Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 3, Vol. 5*  
(1950), n.2, p. 170–174.

Zanichelli

<[http://www.bdim.eu/item?id=BUMI\\_1950\\_3\\_5\\_2\\_170\\_0](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_1950_3_5_2_170_0)>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

---

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma  
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)  
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

## Nuove ricerche bibliografiche galileiane.

NOTA di ANGILO PROCISSI (a Firenze).

**Sunto.** - *Si dà notizia di alcune ricerche relative ai Mss. della Scuola Galileiana, e in particolare a due codici di BONAVENTURA CAVALIERI.*

1. Fino dal 1937 la Sezione di Storia delle Matematiche del 1° Congresso dell'Unione Mat. It. riconosceva la opportunità di redigere *una esposizione critica di quanto è contenuto nella Collezione dei Mss. Galileiani presso la Biblioteca Nazionale di Firenze.* <sup>(1)</sup>

Ebbi allora la tentazione di accingermi all'impresa, ma per varie ragioni ne fui distolto. fino a quando, poco tempo addietro, mi veniva affidato l'incarico di preparare una parte di tale lavoro. Avendo avuto la temerità di accettare, ed avendo già ini-

<sup>(1)</sup> Il mio articolo *Il fenomeno della scoperta matematica* « Sapere », Gennaio 1946.

<sup>(2)</sup> La recente introduzione in molti corsi universitari d'una materia dal titolo *Storia e filosofia della scienza* fa sorgere nuove fondamentali questioni, fra l'altro quella di un'equa distribuzione delle due discipline che la costituiscono.

<sup>(3)</sup> A chi desideri una prova di quanto siffatti sentimenti, per quanto lodevoli, siano scientificamente pericolosi, mi limito a ricordare il *Treatise of Algebra, both historical and practical* (London, 1673) di G. WALLIS e le conseguenti polemiche.

<sup>(4)</sup> « Atti 1° Congr. Un. Mat. It. », 1, 2, 3 Aprile 1937 - Bologna, Zanichelli, 1938, p. 3.

ziato, debbo dire brevemente quali sono i criteri che ho ritenuto opportuno seguire, e quali sono gli scritti più importanti fino ad ora catalogati.

2. Di tutta la Collezione Galileiana sono attualmente a disposizione degli studiosi, nella sede della Nazionale fiorentina, due Cataloghi, entrambi manoscritti, che per brevità chiamerò *Catalogo Antinori* e *Catalogo Favaro*.

Il primo, più antico, fu compilato nella prima metà del secolo scorso. quando, sotto la direzione di VINCENZO ANTINORI (1792-1865) e per le cure costanti e personali dell'ultimo Granduca di Toscana, i Mss. Galileiani ricevettero l'ordinamento attuale. Si tratta di un volume compilato in modo molto sommario, con indicazioni superficiali ed inesatte che in nessun caso danno un'idea precisa del contenuto dei codici. Per di più, tale Catalogo si limita a descrivere i primi 309 codici della Collezione: cioè tutti quelli che furono ordinati in un primo momento. Rimangono fuori circa 36 tra codici e filze che furono aggiunti alla collezione in tempi successivi, e la maggior parte dei quali contiene copie e documenti relativi ai Mss. del primo gruppo. Comunque, anche tali codici e filze hanno la loro importanza e non possono essere trascurati in un Catalogo di Mss. Galileiani.

Il *Catalogo Favaro*, contenuto in tre volumi rilegati è enormemente più ricco del precedente e si estende all'intera Collezione; esso fu compilato da ANTONIO FAVARO (1847-1922), il più illustre tra gli studiosi di cose galileiane, al quale fu compagno di lavoro per oltre un quarantennio. Si tratta di un Catalogo preziosissimo per chi si accinga ad esplorare la Collezione galileiana, perchè contiene un grande numero di indicazioni e riferimenti. Ma anch'esso contiene bene spesso indicazioni sommarie ed inesattezze, di modo che deve essere attentamente riveduto e completato.

3. Dirò adesso dei principali criteri ai quali — oltre alle norme ufficiali che regolano la catalogazione dei Mss. — ho ritenuto di dovermi attenere nel redigere la parte di lavoro a me affidata:

a) Di ogni scritto inedito, o edito solo in parte, dare sempre l'*incipit*. e l'*explicit*, nonchè una breve indicazione del contenuto quando questa non possa essere dedotta dal titolo.

b) Di ogni scritto integralmente edito omettere sempre *incipit* ed *explicit* e dare invece l'indicazione della prima edizione integrale, e di altra successiva alla prima quando ciò sia consigliabile per rintracciare più facilmente lo scritto. Naturalmente per gli

scritti pubblicati nella edizione nazionale delle Opere di Galileo, basterà fare riferimento a tale edizione.

c) Di ogni scritto edito solo in parte si darà l'indicazione della parte edita.

d) Quando il manoscritto di un lavoro edito in tutto o in parte, presenta in qualche passo caratteristiche e differenze notevoli dal testo a stampa, lo si avvertirà.

e) Dovranno essere riportate (sempre citandone la fonte) le notizie più importanti fornite dai *Cataloghi Antinori* e *Favaro*, specialmente per quanto riguarda la mano della scrittura.

f) Aggiungere, indicandone sempre il motivo, tutte quelle correzioni alle indicazioni dei due Cataloghi, e dei Mss., che si ritenessero necessarie.

g) Indicare se di un manoscritto della Collezione esiste, nella Nazionale o altrove, altra copia manoscritta.

h) Indicare per ogni manoscritto i lavori a stampa che vi si riferiscono direttamente.

Naturalmente tutto il lavoro dovrà, a suo tempo, essere integrato da una Prefazione, nella quale, sulla scorta dei noti lavori del FAVARO e del BERTI, si ricostruisca la storia della Collezione Galileiana, aggiungendo, quando sia possibile, qualche notizia relativa ai singoli volumi. Numerosi indici dovranno chiudere il lavoro.

4. Ma, come avvertiva fino dal 1894 il FAVARO <sup>(1)</sup>, la Collezione fiorentina dei Mss. Galileiani non contiene *tutti* i Mss. di Galileo e dei suoi Discepoli: non pochi sono contenuti altrove, e già la Nazionale stessa ne contiene diversi, fuori del nucleo principale. Una volta che si sia arrivati alla catalogazione, nel modo già indicato, della Collezione principale, si spera di potere estendere il lavoro, nel modo che l'esperienza potrà suggerire, almeno ai principali codici e documenti non facenti parte della Collezione.

5. Il lavoro è già stato compiuto per tre dei discepoli di Galileo. Aggiungo qui qualche notizia. Di B. CASTELLI la Collezione Galileiana contiene, tra l'altro, un manoscritto, in parte autografo della « Misura delle Acque Correnti »: si tratta certamente dell'esemplare che servì alla edizione (la più completa) del 1660, la quale costituì la base delle edizioni successive. Di questo mano-

(1) FAVARO: *Materiali per un Indice dei Manoscritti e Documenti Galileiani non posseduti dalla Biblioteca Naz. di Firenze*. [« Atti R. Ist. Ven. (7) 5 (1893-1894)].

scritto dovrà certamente tener conto chi vorrà pubblicare una edizione critica delle opere del primo, in ordine di tempo, tra i Discepoli di Galileo.

Di maggior importanza è un manoscritto cavalieriano il quale non fa parte della Collezione Galileiana; si tratta di un manoscritto della *Geometria degli Indivisibili*, contenuto in un codice di cc. 319 (mm. 267-199) appartenente al « Fondo Conventi Soppressi » della Nazionale fiorentina [c. 3. 303], alla quale pervenne, insieme cogli altri codici del medesimo « Fondo » ai primi del secolo scorso, quando una « Commissione degli oggetti d' arte e scienze, del Dipartimento dell'Arno » depositò presso la vecchia Magliabechiana (oggi Nazionale) un buon numero di codici tratti dalle *Biblioteche Monastiche*.

Le principali differenze che risaltano a prima vista tra questo manoscritto e le due edizioni (latine <sup>(1)</sup>) a stampa della *Geometria* del CAVALIERI riguardano il titolo e l'estensione del trattato. Il titolo del manoscritto è « *Nova planorum ac solidorum speculatio, in sex libros distributa* », e quanto all'estensione, il manoscritto contiene solo i primi sei libri del testo a stampa: non vi è compreso il 7°.

Quanto al testo, da un rapido esame che ho potuto farne, non potrei ancora nè asserire nè escludere che il manoscritto sia di mano del CAVALIERI: comunque, esso contiene qua e là aggiunte, correzioni, cancellature, di talune delle quali risulta esser stato

(<sup>1</sup>) Dal 1940 ne esiste una edizione in lingua russa, edita a Mosca. L'Istituto Matematico dell'Università di Firenze ne possiede un esemplare.

N. B. - Al Congresso dell'U. M. I., tenuto in Pisa nel 1948, nel quale fu letta la presente comunicazione, il ch.mo prof. GIOVANNI VACCA, presidente della Sezione di Storia, ebbe la cortesia di farmi osservare che della *Geometria* del CAVALIERI esiste, oltre all'esemplare ms. sopra indicato, un altro esemplare ms. contenuto nel codice 211 (292) della Biblioteca di Cortona.

Intanto, dall'epoca in cui fu stesa la presente nota, ho avuto l'incarico di redigere il Catalogo dell'intera Collezione Galileiana. Esaminati i codd. contenenti i Mss. del CASTELLI, del CAVALIERI, del RENIERI, del TORRICELLI, ho iniziato la descrizione sistematica della Collezione, e sono già pronti, oltre quelli già detti, i primi 29 codd.. Per i codd. musicali di VINCENTO, padre di GALILEO, mi sono valso delle preziose e cortesi indicazioni del ch.mo prof. F. TORREFRANCA dell'Università di Firenze. La parte del lavoro che riguarda i 24 codd. Torricelliani vedrà prossimamente la luce in un volume commemorativo del grande Faentino, in corso di stampa a cura dell'Istituto Matematico dell'Università di Firenze. [Firenze, maggio 1950]. A. Pr.

tenuto conto nella 1<sup>a</sup> ed. (1635), e di altre soltanto nella 2<sup>a</sup> ed. (1653) a stampa. Particolarmente interessanti sono due annotazioni che si leggono, una sulla carta di guardia del codice, e l'altra in calce al frontispizio. La prima dice: « *ex libris Michaelis Mariae Bardi* » e l'altra « *Michaeli M.<sup>o</sup> Bardio Ciamp. dono Autor dedit* »; dalla prima si rileva dunque che il manoscritto appartenne ad un MICHELE MARIA BARDI, e dalla seconda risulta che il manoscritto fu in possesso dell' autore.